


L'inserimento al nido


Libro: "Nido d'Infanzia"



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Le parole di un'educatrice sull'inserimento al nido...



"Uno dei problemi più impegnativi che a nostro avviso viene vissuto all'asilo nido è il distacco del genitore dal bambino nelle prime fasi dell'inserimento. Vi sono genitori che vivono con sofferenza il nido, che vi si devono adattare, che lo devono accettare. A parità di condizioni, chi vive maggiore sofferenza per il distacco è il genitore, soprattutto se si tratta del primo figlio. Per questo inizialmente, mentre alcune educatrici tenevano i bambini, alcune altre hanno fatto dei piccoli gruppi di lavoro con i genitori. Si è cercato di capire quali fossero le difficoltà e le loro ansie. Abbiamo letto loro alcune pagine del Piccolo Principe. È stata una cosa gradita che è servita a cercare di ridurre questa sofferenza. Si è innanzitutto cercato di spiegare che nella vita il distacco è inevitabile, è un passaggio e una crescita non solo del bambino ma anche del genitore. Era una cosa che non avevamo mai fatto ma ora lo vorremmo utilizzare come sistema per tutti. È molto importante che le famiglie vengano affiancate in questo."

29/11/2018 Pagina 2

Inserimento:

è il problema principale e più impegnativo per educatori ed educatrici

- Compito più difficile: capire difficoltà e ansia genitori**
 - condizione indispensabile per la creazione di buon rapporto fin dai primi momenti
 - primo inserimento: evento che più di altri coinvolge intera struttura del nido e tutti i soggetti coinvolti
- Anno scolastico organizzato in due fasi:**
 1. **Primo ambientamento** dei nuovi bambini: richiede specifico arco di tempo e organizzazione specifica degli spazi
 2. Terminato inserimento: **si esce da situazione di emergenza e cominciano le attività con organizzazione di routine** → rimane immutata per intero anno, salvo ulteriori o tardivi inserimenti

29/11/2018 Pagina 3


**Diventare genitori:
un "compito evolutivo complesso"**



- Bisogna far **spazio ad una terza persona** nella coppia → perdita dell'esclusività ed asimmetria della relazione.
- Si **riattivano le nostre paure infantili**: di essere abbandonato, le dinamiche con la propria madre/padre ecc., il passato dei genitori si riattiva nella relazione con il bambino.
- Bisogna elaborare il fatto di **non essere più figli**.
- Paure e insicurezze rispetto alle proprie **competenze**. Aumento del livello di **stanchezza fisica e stress**.
- Sentimenti di **ambivalenza** tra il volersi riprendere la propria **libertà** e la voglia di **stare con il bambino**.
- Ci si rende conto di **ciò che si è perso**... (lavoro, amici, stile di vita, ecc.)



**Diventare genitori:
tra DELEGA e FIDUCIA**



Sebbene vi sia una conoscenza ormai condivisa che il nido/la scuola **faccia "bene" ai bambini**...

- Sensi di colpa** → sto abbandonando mio figlio
- A volte viene sperimentata una **forte ambivalenza fatta di fiducia e sfiducia** nei confronti del nido/educatrice → per loro/lei è solo un lavoro, non conoscono il mio bambino...
- Paradossi nella relazione con le educatrici/maestre**:
 Se sta bene con loro sono una cattiva madre: non ha un "Attaccamento Sicuro"
 Se sta male con loro sono una cattiva madre: lo lascio da solo

 Se ha un **attaccamento sicuro** con l'educatrice → gelosia
 Se ha un **attaccamento insicuro** con l'educatrice → paura

Distacco: compito congiunto


E' necessario *"che il bambino e il caregiver riescano ad affrontare con serenità il processo della separazione: entrambi si devono inserire a scuola, non solo il bambino come erroneamente si potrebbe ritenere, occorre che entrambi siano disponibili a lasciar entrare all'interno della diade il nuovo sistema: la scuola, le nuove figure di riferimento, la nuova organizzazione logistica"*.

Milani, Pegoraro, Il tempo dell'inserimento, in Milani P., Co-educare i bambini, PensaMultimedia

- "Il bambino ce la farà se ce la faranno i suoi genitori"**
Brazelton B.T., Il bambino da zero a tre anni. Guida allo sviluppo fisico, emotivo e comportamentale del bambino
- Recalcati: Buon genitore → *responsabilità senza proprietà*

29/11/2018 Pagina 6

Perché la fase del primo inserimento è così tanto significativa per il nido d'infanzia tanto da definirla un momento cruciale e strategico?




- ❑ Primo inserimento del bambino è percepito dalla famiglia come un evento di portata eccezionale → è il **primo distacco**, il **primo cambiamento significativo** dopo la nascita
- ❑ Comporta **cambiamento delle abitudini del bambino, riorganizzazione della vita familiare, costruzione di nuovi rapporti**
- ❑ Per **bambino**: si modifica sua percezione del mondo, orientamento in nuovi spazi, nuova organizzazione di vita, allaccia nuovi rapporti.
- ❑ Per **genitori** due problemi: 1) attesa che bambino si adatti a nuova situazione (quanto ci vorrà e ci saranno problemi?) e che inserimento si trasformi in esperienza di crescita; 2) riorganizzazione vita familiare e importanza che nuove relazioni con altri adulti siano positive

29/11/2018 Pagina 7

Educatori devono invece..



- ❑ **accogliere bambini, farsi rapidamente accettare, costruire rapporto positivo** con ogni bambino, **cogliere loro abitudini e caratteristiche individuali, agevolare il passaggio dalla famiglia al nido**
- ❑ **stringere rapporto di fiducia e stima reciproca** con i genitori e i vari componenti della famiglia con cui si interfaceranno




Importante curare **inserimento** perché **rappresenta incontro di mondi molto diversi che devono conciliarsi reciprocamente** → **esito non è scontato** e per questo provoca preoccupazione e ansia per tutti

29/11/2018 Pagina 8

Inserimento: il punto di vista del bambino

- ❑ consiste nella **separazione** dalla madre e dalle figure parentali e **affidamento** a una o altre figure di adulti
- ❑ è un **passaggio necessario alla crescita** del bambino
→ crescere significa staccarsi progressivamente dalla cerchia vicina e intima delle prime relazioni e adattarsi progressivamente e in modo attivo al contesto sociale più ampio → questo processo in realtà dura tutta la vita
- ❑ **separazione da figure parentali e individuazione di nuove figure di riferimento non sono però scontate** e richiedono attenzione accurata




29/11/2018 Pagina 9

Inserimento: il punto di vista di madri e padri

- ❑ Idea che madre e padre hanno del figlio (e della sua reazione all'inserimento) dipende da una molteplicità di fattori
- ❑ **Nascita di un figlio** implica una **ristrutturazione globale** dello stile di **vita della madre e della coppia** → tutto si ristruttura attorno al nuovo arrivato
- ❑ Inserimento al nido può avvenire in un momento in cui la famiglia si sta ristrutturando nei tempi e nella gerarchia dei valori e delle priorità della coppia
- ❑ Oppure inserimento può avere un ruolo attivo in questa ristrutturazione
- ❑ Inserendo bambino al nido sanno che nasceranno nuovi attaccamenti e che quelli parentali si modificheranno

→ preoccupazione genitori:


- 1) bambino non si abitui a nuova situazione (o che vi si abitui troppo presto!)
- 2) non sviluppi attaccamento adeguato (ma anche che non lo sviluppi eccessivamente!)
- 3) fiducia in educatori (ma anche apprensione che non tutto funzioni a dovere!) → **AMBIVALENZA**



29/11/2018 Pagina 13


Inserimento: il punto di vista di educatori ed educatrici

- ❑ Devono anche loro sviluppare un **attaccamento nei confronti del bambino**
→ questo aspetto però spesso viene dimenticato
- ❑ E' un **attore attivo dell'inserimento**: non si limita ad accogliere ma deve **sviluppare un relazione con il bambino**
- ❑ Ha **duplice ruolo**:
 - 1) deve **accompagnare una cambiamento** che coinvolge profondamente bambino e famiglia
 - 2) deve continuare a **portare avanti le strutture portanti dell'organizzazione** del nido che viene costantemente "rimesso in discussione" dalle situazioni particolari che si presentano



29/11/2018 Pagina 14

Educatore ha quindi 2 funzioni:



- 1) **funzione tutoriale**: percorso al nido presuppone costruzione di un legame relazionale e affettivo con il bambino, comprensione della sua evoluzione, strutturazione di una sua identità, sviluppo di competenze, costruzione conoscenze
→ **dirige, sostiene e promuove sviluppo nel rispetto delle specificità individuali**
- 2) **lavoro di cura**: non consiste solo nelle azioni materiali ma anche ascolto e condivisione con l'altro


Per esercitare bene queste due funzioni bisogna *lasciarsi coinvolgere completamente* riuscendo contemporaneamente ad avere capacità di **programmazione costante**: scelte e atti devono essere razionali, coerenti e ben integrate nel contesto e con il lavoro degli altri educatori

Lavoro delicato dell'educatore sta nel saper far stare assieme due poli quasi opposti:

- **sapersi immergere profondamente nella situazione di vita del nido senza distanze**
- **riuscendo però a mantenere razionalità, obiettivi e strategie**

29/11/2018 Pagina 15

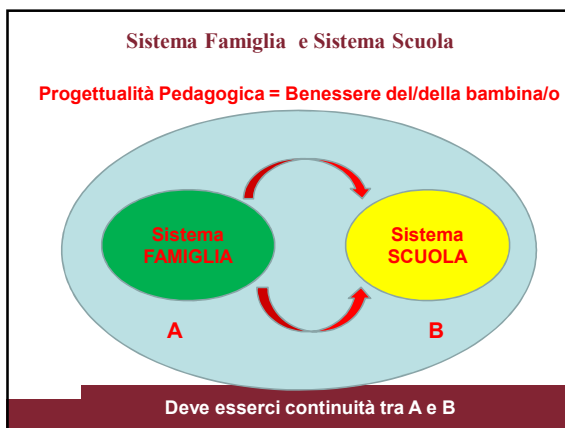
Primi contatti: buone prassi



- sviluppare procedure sufficientemente standardizzate
- essere contemporaneamente flessibili nei confronti delle procedure

"Ogni nuova famiglia che si presenta per la prima volta a un colloquio è un mondo a sé. Le differenze si vedono al primo colpo d'occhio. C'è chi entra sicuro di sé e chi sembra guardarsi intorno smarrito. Ci sono sguardi apprensivi di mamme preoccupate quasi temessero di fare una brutta figura con noi. Si siedono sulla punta della sedia e rispondono alle nostre domande come se dovessero mentalmente decidere se noi andiamo loro bene oppure no. Per questo non c'è in sé una regola generale per il primo colloquio. Preferiamo mantenere una traccia generale come guida per il colloquio ma è preferibile che ogni genitore si muova come crede e perciò il colloquio segue il suo corso e il copione si rispetta fino a un certo punto. Ci sono genitori che vogliono dire tutto subito e ci danno troppe informazioni. Altri sembrano più reticenti e preferiscono prima cercare di capire"

29/11/2018 Pagina 16



LA PROGETTUALITA' PEDAGOGICA

Tutte le educatrici/gli educatori fanno che

La prima fase della PROGETTUALITÀ PEDAGOGICA è accogliere la bambina/il bambino.



Potremmo anche pensare che sia l'accoglienza della FAMIGLIA (nel suo insieme) ... e in particolare della FAMIGLIA ANSIOSA, in DIFFICOLTÀ.

POSSIBILI RISCHI nella relazione con le famiglie

Eccessiva **identificazione con il bambino** e i suoi bisogni-diritti

Eccessiva **identificazione con il genitore** e alleanza "contro" il bambino


Atteggiamento competitivo-critico e svalutazione dei genitori.
→ **Non assumere il ruolo di chi sa più di loro** (anche se potrebbe essere vero su certe questioni) poiché i genitori hanno una forte tendenza a sentirsi criticati, giudicati ed inadeguati.

The diagram consists of a large light blue oval containing two smaller ovals: a light green one on the left labeled 'Introspezione personale' and a yellow one on the right labeled 'Il supporto delle colleghe'. Below these two ovals, the word 'Supervisione' is written in red. Two yellow arrows point from a central point above 'Supervisione' to the top of each of the two inner ovals.

IL COLLOQUIO con le famiglie

The illustration shows a female teacher with red hair sitting at a desk, talking to a male parent with red hair and a female parent with blonde hair. They are in a classroom setting with a computer monitor on the desk.

IL COLLOQUIO

"Come si fa" ??? 


Il come si fa ognuno deve impararlo per proprio conto, personalizzando progressivamente il proprio stile di lavorare.

Tuttavia

Il "come si fa" può anche essere insegnato . . .

La **tecnica** è anche uno strumento "protettivo". La tecnica:

- aiuta a vedere quali sono le proprie capacità;
- permette di confrontare e discutere


IL COLLOQUIO 

“Perchè si fa” ???

Ma **perchè** si fa un colloquio con i genitori?

Quali sono gli **scopi** del colloquio?

Quali informazioni devono raccogliere le educatrici?

IL COLLOQUIO 

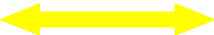
Si può fare un colloquio solo perchè “ci viene chiesto”?

Quali sono le nostre competenze e capacità professionali? Quali prerequisiti mentali sono necessari?

I prerequisiti dell'educatrice . . .

Prerequisiti: insieme di condizioni, fatti, conoscenze (anche nozioni teoriche e pratiche) e stati emotivi che fanno parte del mondo interno di chi conduce un colloquio.

Primo aspetto: la VICINANZA !!!
Possiamo temere di oscillare tra 2 posizioni:

“TU” e “pacche sulle spalle” → AMICO = PAURA  Modello rigido “solo un tecnico”

Proprio stile personale

II LINGUAGGIO . . .

PARLEREMO IL LINGUAGGIO QUOTIDIANO:
possiamo evitare di **USARE IL LINGUAGGIO TECNICO-SCIENTIFICO**
(distanziamento emotivo e paura del rapporto).

Possiamo invece comprendere molto dal linguaggio dei genitori:

Lingua usata (quotidiana, lingua madre, ecc.)

Vocabolario (lavorativo, proverbiale, ecc.)

Ricchezza del lessico

Stile: sintassi + stile oratorio

Le parole che usiamo . . .

Organizzazione degli spazi

Documentazione

Routine al nido

Progettazione didattica/progetto educativo

Modello pedagogico

Spazio simbolico

Pannelli sensoriali

Alcune di queste parole/espressioni potrebbero non essere comprese da tutti i genitori. Devono essere spiegate e introdotte nei colloqui in modo graduale.

II LINGUAGGIO . . .

Un esempio il **VOCABOLARIO** di un genitore . . .

Ci sono genitori che parlano utilizzando un numero elevato di proverbi, espressioni idiomatiche, e che mostrano la loro appartenenza alla propria cultura d'origine (AD ESEMPIO UN AVVOCATO).

Può indicare un certo **imbarazzo**, una **difficoltà** . . .

oppure

Un **sistema aggressivo** → un **rifugio** in cui si protegge dalle emozioni oppure dal dover dire qualcosa di sé

II LINGUAGGIO . . .

Il VOCABOLARIO di un genitore . . .

L'educatrice deve **permettere al genitore** di usare il proprio linguaggio anche mettendolo nelle condizioni di poterlo fare con la massima libertà.

Possiamo ad esempio utilizzare i suoi stessi termini, le metafore o le espressioni utilizzate dal genitore stesso . . .

Il nostro stile personale . . .

Noi siamo una **costante del gioco** ma se non sappiamo che valore assumiamo diventiamo un'incognita.

Sappiamo descriverci? O questa è un'attività che chiediamo solo ai genitori che incontriamo?

- Chi ci sta simpatico?
- Chi non sopportiamo?
- Quali genitori ci mettono in imbarazzo?

Solo una "proposta" per alcuni PREREQUISITI ...


Chiarezza circa gli scopi (anche dei nostri eventuali scopi) del colloquio

+

- Disponibilità attenta e rispettosa
- Curiosità non invadente
- Essere attivamente neutrali → "giusta distanza"
- Consapevolezza del proprio stile personale
- Controindicazioni con certi tipi di persone

=


SIETE IN GRADO DI ASCOLTARE

Primo colloquio/incontro con la famiglia 

Informazioni sul bambino da ottenere dal colloquio:

- 1) La sua storia
- 2) Le sue abitudini
- 3) Quali adulti se ne prendono cura
- 4) Aspettative genitori nei confronti del figlio e dell'asilo nido
- 5) Altre info: Capire come e fino a che punto conoscono nido che idea si sono fatti e cosa ha determinato la loro scelta → *questi ultimi aspetti sono molto importanti*

29/11/2018 Pagina 37

Primo colloquio/incontro con la famiglia 

Prima di iniziare colloquio: **far visitare gli spazi del nido** → rompe il ghiaccio e si crea miglior clima comunicativo


Molte cose verranno (più o meno consapevolmente) taciute dai genitori: è importante sviluppare capacità di rendersene conto e non insistere

Si crea qui la base sicura alla fiducia reciproca e ai rapporti successivi

Educatore che sa ascoltare fa pensare che sarà più in grado di osservare e comprendere il bambino

Va trasmessa: professionalità e umanità, competenza e disponibilità

29/11/2018 Pagina 38

Primo colloquio/incontro con la famiglia 

Scheda 7 su libro:

Indica aree da esplorare tra cui:

- 1) notizie su componenti famiglia;
- 2) notizie su alimentazione, sonno, paure del bambino;
- 3) rapporto con corpo e autonomie acquisite;
- 4) capacità di movimento e esplorazione;
- 5) giochi, oggetti e attività preferiti;
- 6) capacità comunicative;
- 7) info organizzative come esigenze particolari durante l'inserimento


29/11/2018 Pagina 39

Organizzare l'inserimento: durata

Durata: normalmente completato in un **paio di settimane**

1. **Prima settimana:** ambientamento sia della madre sia del bambino
2. **Seconda settimana:** adattamento vero e proprio al nuovo contesto di vita
3. **Terza settimana:** frequenza del servizio per tutto il tempo al quale è stato iscritto (salvo imprevisti o problemi) → elasticità

In alcuni casi servono tempi più lunghi (anche 3-4 settimane)



Pagina 40

**Organizzare l'inserimento: durata
Tempi troppo brevi vs troppo lunghi**

Inserimento in **tempi brevi**: potrebbe essere affrettato e rispondere più ai bisogni degli adulti

Inserimenti **troppo lunghi**: potrebbero riflettere non le esigenze del bambino ma una rigidità organizzativa più attenta a procedure formali che a esigenze individuali

29/11/2018 Pagina 41

Organizzazione dell'inserimento		settimana 1	
settimana	giorno	descrizione	note
1ª SETTIMANA	1° giorno	La permanenza al nido del bambino e del genitore è relativamente breve (da qualche minuto a mezz'ora) si consiglia di esplorare l'ambiente e altrettanto farà la madre. L'educatore di sensibilità quello di permettere la prima familiarizzazione. Nel frattempo l'educatore effettuerà le sue prime osservazioni e si intratterrà cordialmente con genitore e bambino nella prospettiva della costruzione di un clima sereno.	Genitore Presente Bambino in libera esplorazione
	2° giorno	La permanenza può variare da un quarto a tre quarti d'ora. Il genitore è sempre presente e il bambino è invitato a esplorare l'ambiente e a utilizzare i materiali e i giocattoli che sono a disposizione. Il genitore dovrà interagire con il bambino e incoraggiarlo a esplorare l'ambiente circostante e a interagire eventualmente con gli altri bambini. Nel frattempo educatore e genitore acquisiscono reciprocamente maggiore familiarità e insieme osservano il bambino, le sue curiosità, le sue scelte, i suoi timori, ecc.	Genitore Presente Bambino invitato a esplorare e interagire
	3° giorno	Si ripete la situazione del giorno precedente, ma il genitore potrà concordare con l'educatore l'allontanamento temporaneo dalla stanza nella quale si trova il proprio bambino. La permanenza nella struttura di entrambi potrà essere prolungata fino a oltre un'ora. Nel frattempo l'educatore osserva il bambino e raccoglie eventuali ulteriori informazioni e scambia opinioni e punti di vista con il genitore.	Genitore presente ma in altra stanza
	4° giorno	Si ripete tutto come nel giorno precedente ma la permanenza del bambino nella struttura aumenta, mentre è invitato il bambino a interagire maggiormente con i coetanei e a legarsi all'educatore di riferimento, dall'altro il genitore si allontanerà per un tempo maggiore.	Genitore presente ma in altra stanza
	5° giorno	Il bambino viene lasciato per un tempo più lungo nella struttura senza la presenza del genitore che può allora nascere in un'altra stanza oppure all'esterno della struttura. È il giorno nel quale educatore e genitore pianificano insieme le fasi successive di inserimento sulla base anche della valutazione delle reazioni del piccolo, del suo ambientamento e del livello di accettazione della nuova situazione.	Genitore anche assente

2ª SETTIMANA

6° giorno	Il bambino viene lasciato per l'intera mattinata e inizia a consumare il pasto. Il genitore sarà presente solamente in alcuni momenti mentre in altri si allontana.	Bambino rimane tutta mattinata e Consuma pasto Genitore presente solo in alcuni momenti
7° giorno	Il bambino rimane per ancora più tempo nella struttura mentre il genitore, in accordo con l'educatore, aumenta progressivamente il proprio allontanamento.	Bambino rimane per ancora più Tempo e genitore si allontana per più tempo (r. giorno 6 e 7)
8° giorno	Come il giorno precedente.	
9° giorno	Come il giorno precedente.	
10° giorno	Il genitore accede nei locali della struttura per accompagnare il bambino al momento dell'accoglienza e si limita a rientrarvi alla sera in occasione del commiato e dell'uscita del bambino.	Genitore lo accompagna e lo saluta al momento dell'accoglienza


Dalla settimana successiva il bambino frequenterà il nido, salvo imprevisti o problemi, per tutto il periodo per il quale è iscritto. Ovviamente possono essere previste variazioni rispetto allo schema organizzativo descritto sulla base di esigenze specifiche e con l'accordo di educatore e genitore: sarà possibile ad esempio prolungare l'inserimento se il bambino fatica a adattarsi alla nuova situazione, oppure si potranno ridurre i tempi nel caso in cui l'inserimento avvenga in modo rapido anticipando i tempi indicati nel prospetto.

Pagina 43

**La pianificazione.
Inserimento può essere pianificato in tre diversi modi**


1) A goccia

- 1 o 2 bambini per volta; solo quando sono inseriti, bambino successivo inizia inserimento
- Tempi per accoglienza sono lunghi
- Modalità centrata su adulto; si basa su principio che attaccamento riguarda relazione tra bambino ed educatore



29/11/2018 Pagina 44

**La pianificazione.
Inserimento può essere pianificato in tre diversi modi**



2) A strati


- Inizia un piccolo gruppo di bambini; solo quando sono ben ambientati si inserisce nuovo piccolo gruppo
- Nel gruppo ci sono bambini che si trovano in fasi diverse del loro inserimento

29/11/2018 Pagina 45

La pianificazione.
Inserimento può essere pianificato in tre diversi modi

3) Per pacchetti

- Iniziano 6-8 bambini per volta
- Idea base: ambientamento è più proficuo se viene privilegiato il rapporto tra pari → socializzazione precoce agevola bambini tramite integrazione tra loro
- Anche le madri hanno la possibilità di confrontarsi tra loro
- Impegno comune e condiviso di inserimento dei piccoli aiuta a scaricare ansia




29/11/2018 Pagina 46

La pianificazione.
Inserimento può essere pianificato in tre diversi modi

- Ciò che conta è che **inserimento non sia una semplice routine, ripetuta in modo automatico** senza tenere conto delle differenze individuali e dei bisogni dei singoli bambini
 → educatore deve sviluppare **buone capacità osservative**: bisogni cambiano in base a diverse età bambino (trascrivere a caldo ciò che si è osservato sul bambino, di giorno in giorno)
- Genitori sono i partner dell'inserimento** → devono conoscere, comprendere e condividere il modello organizzativo. Vengono presi in carico sia bambino sia genitori → **tolleranza nelle decisioni iniziali che riguardano i tempi della separazione**
- Accogliere: richieste genitore** (se ne riconosce pienamente il ruolo), **modalità educative usate in famiglia**

29/11/2018 Pagina 47

Cosa trascrivere sulla base dell'osservazione durante l'ambientamento (scheda 9 libro)




I giorno	Prime impressioni generali su: 1. Tipo presenza genitore (tranquillo, ansioso...) 2. Aspettative genitore su bambino e ambiente-nido 3. Modalità interazione genitore-bambino (vicinanza-lontananza) 4. Comportamenti bambino (attaccamento con genitore o esplorazione, preferenze oggetti...)
I settimana	1. Capacità orientamento del bambino nel nuovo ambiente (rapporto con oggetti e giochi) 2. Primi contatti con altri bambini 3. Modalità progressivo ambientamento e fattori che lo mettono in crisi 4. Prime forme attaccamento ad almeno un adulto del nido 5. Modalità distacco e ricongiungimento (punto di vista bambino e genitore)
II settimana	1. Come bambino si lascia accompagnare nell'ambiente 2. Quali situazioni lo mettono in crisi e quali elementi lo aiutano a superarla 3. Movimenti del bambino e esplorazione dello spazio circostante 4. Oggetti che predilige e azioni che compie volentieri 5. Principali domande che fa il bambino (anche se non espresse verbalmente)

Sulla base di tutte queste informazioni si può stilare una prima base del profilo del bambino

29/11/2018 Pagina 48

Educatore di riferimento

- ❑ Spesso **fino a quel momento il rapporto di cura** del bambino è avvenuto **esclusivamente solo con i genitori**
- ❑ Ora si **inserisce nuova figura di riferimento** che si deve parzialmente sostituire a loro
- ❑ Costruire con bambino un **rapporto individualizzato sostitutivo**→ conoscere **abitudini di cura in famiglia e riprodurle** ma anche costruire **rapporto di scambio affettivo e complicità emotiva**
- ❑ **Conquistare fiducia del bambino** mantenendo rapporto di scambio costante con genitori



29/11/2018 Pagina 49

Educatore di riferimento

- ❑ **Bambino deve avere un educatore di riferimento**→ lo accompagna e assiste nelle attività, sostenendolo quando ne ha bisogno e mediando relazione con gli altri
- ❑ **Educatore di riferimento è un punto di appoggio anche per famiglia**→ comunica, interagisce e scambia opinioni su ciò che avviene
- ❑ **Progressivamente educatore rende bambino più autonomo**→ rassicura i genitori che notano percorso di sviluppo del bambino
- ❑ → **in fase iniziale, adattare orario di lavoro a esigenze bambino**→ quando bambino conosce e si rapporta con altre figure adulte, educatore può seguire turni su necessità dell'organizzazione interna

29/11/2018 Pagina 50

Accoglienza degli altri bambini

- ❑ **Prestare attenzione anche ai bambini già inseriti negli anni precedenti**
 - riprendono frequenza dopo la pausa estiva
 - implica sempre preoccupazione (più o meno alta a seconda dei diversi bambini)
- ❑ Di nuovo **genitori riattiveranno livello di "allerta"** finché non si sarà ristabilito equilibrio e routine

29/11/2018 Pagina 51

Accoglienza degli altri bambini

- ❑ Prestare attenzione a organizzazione degli spazi e assicurarsi che:
 - promuovano sicurezza e benessere dei bambini
 - facilitino esplorazione
 - permettano di costruirsi un'identità personale
 - sia proposta diversificazione delle attività
 - favorisca partecipazione e incontro non tra bambini ma anche tra bambini e adulti
 - permetta convivenza di gruppi diversificati di bambini
 - garantisca vissuto di familiarità e riconoscibilità dopo il mutamento e l'interruzione (ma anche di giorno in giorno)

29/11/2018 Pagina 52

Cosa garantire?

- ❑ Accogliere deriva dal latino *colligere* → unire, mettere insieme
- ❑ Ogni bambino passa diverse ore del giorno con altri bambini e deve imparare regole comuni → **imparare a stare con gli altri e a tenerne conto**
- ❑ Educatori: **ricostruire fiducia**, rendendo rapporto sempre più solido, aiutando a costruire progressivamente **un senso di appartenenza al gruppo** sempre più forte
- ❑ Importante **cogliere segni di disagio e difficoltà** per porvi rimedio

29/11/2018 Pagina 53

Cosa garantire?

Per facilitare accoglienza dei bambini che già avevano frequentato anno precedente → **curare gli spazi** e la **disposizione dell'ambiente**. **Lo spazio:**

- non deve essere neutro, spoglio e privo di sollecitazioni
- deve essere a misura di bambino
- **ricchezza cognitiva, affettiva, sensoriale e comunicativa** aiuta bambino a organizzarsi e costruirsi
 - deve **appropriarsi dell'ambiente**
 - importante è l'**ordine, parlare a bassa voce e muoversi in tranquillità**
 - **ripetizione, ripensamento e autocorrezione del bambino**

29/11/2018 Pagina 54

Nido deve essere, più che una palestra di addestramento intensivo di saperi e conoscenze, un **luogo e un'occasione capace di costruire nel bambino una base sicura per muoversi nelle relazioni e nella comunità**

Bambino al nido inizia a "provare se stesso"
→ Lasciargli tempo necessario per farlo



Pagina 55
